

Imprese & Territori

234

**FIERE INTERNAZIONALI**  
Sono 234 su 475 le Fiere internazionali in calendario nel 2022 in Italia. Lo scorso anno erano state 172, su un totale di 335 manifestazioni svolte



**CREDITO D'IMPOSTA ALLE PMI**  
Il presidente di Aefi, Maurizio Danese, propone credito d'imposta per le imprese che partecipano alle fiere e una revisione delle regole sull'Imu

# Tornano le fiere, attese positive dopo due anni di stop Covid

**La ripresa.** Confermati i 475 eventi previsti nel 2022, di cui 234 a carattere internazionale. Adesioni degli espositori superiori alle attese

Giovanna Mancini

Alla fine l'incantesimo sembra essersi spezzato. Quando all'inizio di gennaio la quarta ondata della pandemia aveva costretto le società fieristiche a posticipare in primavera la quasi totalità delle manifestazioni previste a gennaio e febbraio (oltre ad alcuni eventi di marzo e aprile), l'intero settore ha temuto di rivivere lo stesso incubo vissuto due anni prima. Fortunatamente, questa volta la sospensione delle attività (decisa per volontà degli organizzatori e dei quartieri, non sanziata per decreto) si è limitata al periodo di maggiore recrudescenza del virus e ora le fiere possono ripartire, cercando di riaggiungere la ventata di ottimismo e partecipazione registrata nell'ultimo quadrimestre dello scorso anno.

Il palinsesto espositivo 2022 vede infatti confermate (sebbene in parte riposizionate nel calendario) tutte le 475 manifestazioni previste, di cui 234 a carattere internazionale. Purtroppo, il clima di incertezza generata dalla guerra in Ucraina non aiuta un settore già duramente colpito dalla pandemia (con ricavi in calo del 180% nel 2020 e di oltre il 50% nel

trario di queste, i nostri padiglioni vengono utilizzati solo per periodi limitati durante l'anno. Perciò chiediamo una diversa classificazione catastale e l'applicazione di coefficienti che tengano conto dell'effettivo utilizzo degli spazi espositivi.

Il settore è pronto dunque a voltare pagina. L'adesione degli espositori agli eventi in calendario nei prossimi mesi è superiore alle attese, e anche le rassegne che si sono tenute dall'inizio dell'anno, nonostante il Covid, hanno registrato numeri incoraggianti. A cominciare dai Pitti di Firenze, coraggiosamente confermato lo scorso gennaio, fino a Fieragricola di Verona, che si è chiusa ieri con 68mila visitatori. «È andata ben oltre le aspettative, siamo come numeri, sia per la qualità di espositori e visitatori - commenta Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere -». Abbiamo avuto buyer da tutta Europa, soprattutto i Paesi vicini, ma anche dall'Africa». Le aspettative sono positive anche per i prossimi appuntamenti e in particolare per il Vinitaly in programma dal 10 al 13 aprile: «Abbiamo richieste di partecipazione superiori alle nostre disponibilità, da tutti i mercati: Europa, Nord e Sud America, ma anche dal Giappone. Inoltre, si affacciano i buyer dall'Africa», aggiunge Mantovani.

Anche Milano è partita bene, con le fiere legate alla moda (Milano Unica, Lineapelle e Filo) e Myplant&Garden. Ora si prepara a ospitare alla fine di questa settimana, anche i due saloni di Homi (Fashion&Jewels e Stili di vita) e a seguire le fiere M&cam, Mipelle e TheOne Milano. «Abbiamo riposizionato ma confermato tutto il calendario previsto fino a giugno: saranno mesi di attività molto intensa - dice l'amministratore delegato di Fiera Milano, Luca Palermo -. Siamo soddisfatti dell'andamento delle adesioni, Miami, ad esempio, si terrà dall'1 al 3 aprile con 150 gallerie da 20 Paesi e anche per Homi e Bit (10-12 aprile ndr) ci attendiamo una buona affluenza, anche dall'estero».

Bologna Fiera si prepara a ripartire con la Fiera del libro per ragazzi, dal 21 al 24 marzo con circa 950 espositori da oltre 85 Paesi, seguita da una nuova rassegna, Sana Slow Wine Fair (27-29 marzo) e dall'ammiraglia Cosmoprof il 29 aprile - 2 maggio. «Siamo soddisfatti - dice il direttore generale Antonio Bruzzone -. Se togliamo gli espositori cinesi, abbiamo sostanzialmente lo stesso numero di espositori del 2019, anche se la superficie occupata è inferiore. Ma è un ottimo segnale. Il Cosmoprof, ad esempio, copre circa 95 mila metri quadrati netti, di cui circa 5 mila occupati dai cinesi. Ora siamo già a 8 mila metri quadrati e mancano ancora quasi due mesi».

Al completo gli spazi di VicenzaOro, la rassegna di Italian Exhibition Group, rinviata da gennaio al 17-21 marzo. «Su Sigep al momento abbiamo ancora un 25% in meno di espositori rispetto a due anni fa, ma era nelle attese e stiamo lavorando per portare nuove aziende all'edizione del 2022, anche grazie all'attività fieristica sui mercati esteri in cui stiamo investendo molto», spiega Corrado Peraboni, amministratore delegato di Ieg, che gestisce la manifestazione (in programma a Rimini dal 12 al 16 marzo).

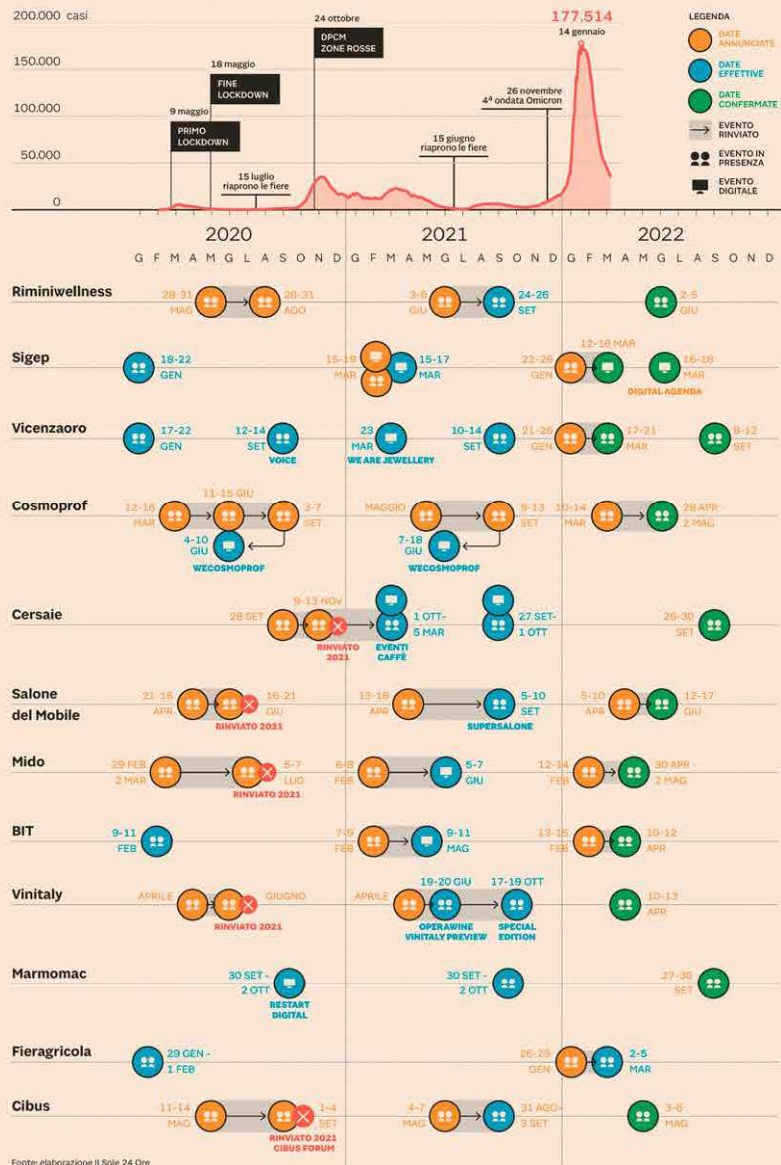
**Tutti gli eventi rinviati a inizio anno causa pandemia sono stati riprogrammati entro il primo semestre**

2021), perché i visitatori russi sono una componente importante tra i buyer delle manifestazioni italiane, soprattutto per alcuni settori molto rappresentativi del made in Italy, come la moda, il vino e il lusso in generale (si veda articolo in basso). Ma, nonostante la preoccupazione degli operatori per la drammatica situazione nell'Est Europa, si respira un certo ottimismo per quanto riguarda la ripresa delle attività e del comparto nei prossimi mesi.

«Siamo ripartiti con entusiasmo, confermando che le fiere sono uno strumento irrinunciabile per le imprese e per l'economia», dice Maurizio Danese, presidente di Aefi, l'associazione che rappresenta gli enti fieristici. Dopo due anni di grandi difficoltà, a dicembre il settore ha finalmente ottenuto i ristori per coprire le perdite dovute alla pandemia. Ora restano ancora alcune partite aperte: «L'Unione europea ha aumentato da 10 a 12 milioni il tetto di aiuti che ogni fiera può ricevere, perciò a breve incontreremo il governo per capire come accelerare alle risorse aggiuntive», spiega Danese. Ma più che sui ristori, le richieste di Aefi ora guardano ai sostegni per la ripresa: innanzitutto, la concessione di un credito d'imposta alle imprese che espongono nelle rassegne, per sostenere le spese di partecipazione (proposta che riprende quanto già disposto nel 2019 dal governo nel 2019 e emendato in vigore), «un altro punto importante per noi», anche questo già discusso prima della pandemia, riguarda la possibilità di ottenere una nuova regolamentazione sull'Imu - aggiunge Danese - attualmente i padiglioni fieristici sono trattati come strutture commerciali, senza tenere conto che, al con-

**Fiere e pandemia**

Andamento dell'attività fieristica in presenza in relazione all'evoluzione della pandemia di Covid-19. Sono elencate alcune tra le principali manifestazioni espositive italiane, in larga parte rinviate, annullate o svolte con format innovativi nei ultimi due anni



## La guerra Russia-Ucraina colpisce il lusso

**Le incognite**  
Moda e vino

La guerra tra Russia e Ucraina è destinata ad avere ripercussioni anche sul settore delle fiere italiane, che proprio in queste settimane sta riprendendo lo svolgimento delle attività espositive, in gran parte sospese a gennaio e febbraio a causa della pandemia.

«Eravamo riusciti a ottenere il riconoscimento dei vaccini no Ema per i visitatori delle fiere, ma purtroppo dovremo fare i conti con questa situazione», osserva Massimo Goldoni, presidente di Cfi (Comitato fiere industria), l'associazione degli organizzatori delle fiere. Gli opera-

tori russi sono una componente non particolarmente numerosa tra coloro che partecipano alle fiere nel nostro Paese, ma si tratta di buyer con alta capacità di spesa. La loro presenza è più significativa nelle rassegne dedicate ai settori di beni di consumo, in particolare la moda, le calzature, il vino e il lusso.

Nessuno è in grado di fare previsioni su quanto il conflitto bellico, assieme agli effetti delle sanzioni economiche e delle misure restrittive nei confronti di Mosca, inciderà sulla presenza di visitatori dalla Russia. L'impatto però si farà inevitabilmente sentire. Anche perché al momento sono sospese le attività di buying da Russia, che rientrano nei tradizionali programmi di promozione svolti dalle fiere

assieme all'agenzia governativa Ice. L'altra faccia della medaglia è l'impatto sulle manifestazioni organizzate in territorio russo e ucraino da fiere e associazioni italiane. Proprio in questi giorni si sarebbe dovuta svolgere a Mosca la Vinitaly International Academy di Veronafiere, che è stata però cancellata, così come

l'evento di promozione del vino in programma all'ambasciata italiana lo scorso 3 marzo. Confermata invece, per ora, l'edizione di Vinitaly a Mosca e San Pietroburgo in calendario il prossimo ottobre. Così come è al momento confermata la rassegna del calzaturiero Obuv' Mir Kozhi, organizzata da Bologna Fiere nella capitale russa dal 29 marzo all'1 aprile.

Anche Emi (Emte Moda Italia) gestisce alcune collettive di aziende italiane della moda e delle calzature in Russia: in febbraio si è tenuta Italian Fashion, all'interno della fiera CPM di Mosca e risulta confermata la prossima edizione, in agosto. Annullato invece l'evento La moda italiana di Kiev, previsto in aprile.

**Goldoni: «Avevamo avuto il riconoscimento dei vaccini no Ema, ora affrontiamo una nuova emergenza»**